

OLTREPÒ PAVESE: SUOLO, NATURA E ACQUA
Salice Terme (PV) – 13-14 ottobre 2004

IL BOSCO COME RISORSA NELL'OLTREPÒ PAVESE

Silvia Assini*, Francesco Sartori**

Dipartimento di Ecologia del Territorio e degli Ambienti Terrestri, Università degli Studi di Pavia

Titolare Borsa di Studio*, Professore Straordinario**

Il bosco rappresenta una risorsa naturalistica per molte ragioni: protegge il suolo dall'erosione e da fenomeni di dissesto, ospita diverse specie animali, è una fonte di ossigeno ecc. Nell'ambito del presente lavoro, si è voluto privilegiare il ruolo del bosco quale elemento qualificante del territorio, in quanto fonte di biodiversità vegetale, sia a livello di specie, sia a livello di habitat.

Scopo del lavoro è, quindi, illustrare la varietà di cenosi forestali presenti in Oltrepò, evidenziandone le caratteristiche ecologiche e floristiche più importanti.

Tuttavia, poichè la vegetazione è espressione dell'ambiente in cui si sviluppa, è necessario descrivere brevemente i principali caratteri fitogeografici e fisici del territorio in oggetto.

L'Oltrepò Pavese, sotto il profilo fitogeografico, si colloca a ridosso del confine tra la Regione floristica centroeuropea e la Regione floristica mediterranea. Da qui ne deriva una notevole ricchezza floristica per l'apporto di elementi vegetali da entrambe le suddette regioni.

Procedendo da Nord verso Sud, il territorio, da pianiziale, si fa collinare sino a diventare montano, presentando un'escursione altitudinale che varia da 100 m circa, intorno a Voghera, a circa 1700 m s.l.m., in corrispondenza del Monte Lesima.

Nella porzione pianiziale, il substrato geologico è rappresentato perlopiù da materiale sciolto di origine fluviale, mentre, nella porzione collinare-montana, i substrati sono di natura arenaceo-marnosa o calcarea.

Le precipitazioni medie annue variano dai 700 mm circa, nella porzione pianiziale, ai 900-1000 mm circa, nella porzione collinare, ai 1200-1400 mm circa, nella porzione montana.

Le temperature medie annue sono superiori a 10 °C nella porzione pianiziale; sono comprese tra 10 e 5 °C nella porzione collinare; sono inferiori a 5°C nella porzione montana.

Nella fascia pianiziale, la vegetazione risulta principalmente influenzata dal dinamismo dei corsi d'acqua e dalla profondità della falda freatica. I resti di vegetazione naturale sono molto rari, a causa dell'intensa antropizzazione, e sono rappresentati, perlopiù, da lembi di boscaglie a salici e pioppi, localizzati lungo i corsi d'acqua. Spesso sono presenti macchie e boschetti a robinia (*Robinia pseudacacia*), una specie esotica invasiva di origine americana. Il problema delle specie esotiche invasive, infatti, è comune a tutta la Pianura Padana. Si tratta di specie che, introdotte accidentalmente o volontariamente, si diffondono spontaneamente e ampiamente in spazi al di fuori del loro naturale areale di distribuzione, soppiantando le specie e le comunità autoctone.

Le specie invasive rappresentano, dopo la distruzione degli habitat, la seconda causa di perdita della diversità biologica.

Tra le specie esotiche che invadono le cenosi boschive planiziali si ricordano anche: *Amorpha fruticosa* L., specie americana introdotta a scopo ornamentale, che va ad occupare prevalentemente gli spazi ecologici propri dei saliceti arbustivi colonizzatori dei greti fluviali; *Sicyos angulatus* L., epifita originaria del Nordamerica introdotta a scopo ornamentale, che tende a invadere gli spazi ecologici occupati dai saliceti arborei a *Salix alba*.

Nella fascia collinare-montana dell'Oltrepò, la vegetazione risulta influenzata perlopiù dalle condizioni climatiche. Rispetto alla descritta porzione planiziale, qui si osserva una maggiore ricchezza di cenosi forestali.

I querceti a roverella (*Quercus pubescens*) hanno carattere tipicamente termofilo e si sviluppano su substrati principalmente calcarei e calcareo-marnosi. Sono presenti a quote comprese tra i 330 e i 900 m s.l.m. Si tratta di consorzi in cui la roverella è prevalente nello strato arboreo, accompagnata da abbondante orniello (*Fraxinus ornus*) e, talvolta, da cerro (*Quercus cerris*) e/o carpino nero (*Ostrya carpinifolia*). Tra gli arbusti, sono frequenti il ginepro (*Juniperus communis*), i biancospini (*Crataegus monogyna*, *C. oxyacantha*), il citiso (*Cytisus sessilifolius*), ma anche il ligustro (*Ligustrum vulgare*) e il prugnolo (*Prunus spinosa*). Tra le erbe, spicca la ricchezza di orchidee selvatiche, appartenenti ai generi *Cephalanthera*, *Orchis*, *Epipactis*, costantemente presenti anche se con coperture sporadiche.

I boschi a castagno (*Castanea sativa*) rappresentano perlopiù consorzi mesofili, che si sviluppano su substrati arenacei e/o marnosi e su suoli da neutri a debolmente acidi. Sono presenti a quote comprese tra i 450 e i 700 m s.l.m.. In tali boschi il castagno, introdotto dall'uomo in tempi storici, è prevalente nello strato arboreo, accompagnato, talvolta, da rovere (*Quercus petraea*), roverella e/o carpino nero. Tra gli arbusti, sono frequenti il biancospino, l'orniello, il nocciolo (*Corylus avellana*), il ciavardello (*Sorbus torminalis*). Tra le erbe, sono caratteristiche *Anemone trifolia* subsp. *brevidentata* e *Physospermum cornubiense*; con coperture sporadiche sono presenti orchidee selvatiche, appartenenti al genere *Platanthera* e *Listera*. *Anemone trifolia* L. subsp. *brevidentata* Ubaldi e Puppi è una specie a distribuzione limitata, presente quasi unicamente nell'Appennino ligure-piemontese e pavese-piacentino, che rende particolari i boschi appenninici in cui si sviluppa.

Le cerrete costituiscono perlopiù consorzi mesofili, che si sviluppano su substrati arenacei. Sono presenti a quote comprese tra i 600 e i 1000 m s.l.m. In tali boschi il cerro è prevalente nello strato arboreo, accompagnato, talvolta, da roverella, rovere e/o carpino nero. Tra gli arbusti, sono frequenti il citiso e varie specie di ginestre (*Cytisus scoparius*, *Genista germanica*, *G. tinctoria*), ma anche le rose (*Rosa canina*, *R. arvensis*), il biancospino, il caprifoglio (*Lonicera caprifolium*), il ligustro, il prugnolo, il pero selvatico (*Pyrus pyraster*). Tra le erbe, abbondano le viole (*Viola riviniana*, *V. reichenbachiana*), la fragola (*Fragaria vesca*), la primula (*Primula vulgaris*); con coperture sporadiche sono presenti orchidee selvatiche, appartenenti ai generi *Platanthera* e *Orchis*.

Anche gli ostrieti costituiscono perlopiù consorzi mesofili, che si sviluppano su substrati calcarei, con esposizioni fresche (N, NW, W). Sono presenti a quote comprese tra i 450 e i 1000 m s.l.m. In tali boschi il carpino nero è prevalente nello strato arboreo, accompagnato, da roverella, orniello e acero alpino (*Acer opulifolium*). Quest'ultimo, in

particolare, presenta una distribuzione limitata all'appennino nord-occidentale e alle Alpi Marittime, conferendo ai boschi in cui vive una certa peculiarità. Tra gli arbusti, sono frequenti il maggiociondolo (*Laburnum anagyroides*), il citiso, l'acero campestre (*Acer campestre*), il biancospino, il pero selvatico. Tra le erbe, abbondano le viole, la fragola di bosco, le primule.

Ai margini e nelle radure degli ostrieti, dei castagneti e delle faggete, si rinviene spesso *Digitalis lutea*, specie a distribuzione europeo-occidentale, che conferisce originalità a tali ambienti appenninici.

Le faggete rappresentano il tipo di bosco dominante nella porzione montana dell'Oltrepò. Si sviluppano su substrati calcarei e arenaceo-marnosi. Sono presenti a quote comprese tra gli 800 e i 1500 m s.l.m. Alle quote inferiori a 1200 m, occupano perlopiù esposizioni fresche (N, NW). In tali boschi, il faggio (*Fagus sylvatica*) è prevalente nello strato arboreo; talvolta sono presenti acero di monte (*Acer pseudoplatanus*), acero campestre e sorbo (*Sorbus aucuparia*). Tra gli arbusti, sono frequenti la dafne (*Daphne mezereum*, *D. laureola*), la lonicera (*Lonicera alpigena*), i rovi (*Rubus* ssp.). Lo strato erbaceo è generalmente poco sviluppato e ospita il geranio nodoso (*Geranium nodosum*), le viole, l'angelica (*Trochiscanthus nodiflora*). Quest'ultima, in particolare, a distribuzione provenzale e appenninica, e *Luzula nivea*, a distribuzione sud-europea occidentale, rendono peculiari le faggete in cui sono presenti. Le boscaglie a pioppi (*Populus alba*, *Populus canescens*) e salici, talvolta con ontano nero (*Alnus glutinosa*), rappresentano consorzi forestali igrofilo presenti lungo le rive dei torrenti e/o in corrispondenza di impluvi, costituendo strisce di limitata estensione. Anche nella porzione collinare-montana dell'Oltrepò sono presenti formazioni a robinia di derivazione antropica.

Altre formazioni di origine antropica sono, poi, i boschi a pino silvestre (*Pinus sylvestris*) e /o pino nero (*Pinus nigra*); l'Oltrepò Pavese, infatti, per sua natura, sarebbe privo di boschi di conifere, anche se non è escluso che individui singoli possano esservi indigeni.

La breve descrizione dei boschi dell'Oltrepò Pavese ha messo in evidenza la ricchezza e le peculiarità della vegetazione nel territorio considerato: qualità che sarebbero ancor più enfatizzate se si tenesse conto anche delle vegetazioni erbacee e arbustive dinamicamente collegate alle cenosi forestali. L'Oltrepò rappresenta perciò un territorio di notevole valore naturalistico, soprattutto in ambito regionale, in quanto unica porzione della Lombardia con caratteristiche appenniniche.